



Giovani del Pd a una recente manifestazione

→ **La tre giorni a Piombino** C'è chi parla di un partito «radicato e militante», chi teme le correnti

→ **Siamo un cantiere** «in costruzione per cambiare il Pd dalle fondamenta»

I «contemporanei» del Pd: «Saremo noi i nuovi dirigenti»

Democratici quarantenni, sicuri di essere la nuova classe dirigente del Pd. Dalla convention di Piombino guardano al congresso: la corrente dei senza corrente è convinta che il partito sia scalabile e contendibile.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A PIOMBINO
nandriolo@unita.it

La strategia? Proporsi come «nuova classe dirigente». La tattica? Tutta da decidere. Enzo Framartino, vorrebbe «un'organizzazione efficace, quasi militare, per radicarsi». Altri, però, temono l'accusa di «correntismo». «Non mi disturba se ci definiscono corrente – sottolinea Luciano Gaudio – Le componenti possono essere una risorsa». «Corrente è un leader carismatico circondato da adepti – accusa Marianna Madia – le correnti uccidono i talenti». Prove di «sca-

lata» al Pd in vista del congresso. Quaranta che vogliono diventare maggioranza e si riuniscono in seminario guardando a un «un gruppo dirigente che sopravvive a se stesso da decenni».

20 IDEE PER CAMBIARE

Tre giorni per elaborare «20 idee per cambiare il Paese e il Pd». Riunioni per fare il punto inframmezzate da calcio balilla, karaoke e serata danzante approfittando di una occasionale festa di matrimo-

nio organizzata al «Parco degli ulivi» di Riotorto. «Un progetto si cementa anche se si sta bene assieme», insiste Paola Concia. Ed eccoli, alla fine, i «contemporanei», la definizione è di Ivan Scalfarotto, che posano a bordo piscina per la classica foto ricordo di fine corso. «Illusi»? «Ingenui»? «Velleitari» nella loro speranza di «scalfire i meccanismi ossificati del Pd»? Gianluca Galletto dà voce a un realismo diffuso che, tuttavia, non modifica le ambizioni di tutti.